

<input type="checkbox"/>	INTERVENTI ON. ROMANI, SEN. NAPOLI E ON.	
<input type="checkbox"/>	GENTILONI	Pag. 1
<input type="checkbox"/>	RELAZIONE DEL PRESIDENTE REBECCHINI.....	Pag. 2/3
<input type="checkbox"/>	INTERVENTO DI FEDELE CONFALONIERI	Pag. 3/4
<input type="checkbox"/>	INTERVENTO DI MAURIZIO GIUNCO	Pag. 4
<input type="checkbox"/>	INTERVENTO DI ROBERTO GIOVANNINI	Pag 4/5

Settimanale di informazione sul settore radiotelevisivo della Federazione Radio Televisioni

Direttore Filippo Rebecchini

Coordinatore redazionale Rosario A. Donato

Anno 16 – N. 43

Spedizione gratuita via fax / e-mail

04 dicembre 2009

Speciale Assemblea

**“I 25 ANNI DELLA FRT
L’ANNIVERSARIO NEL PIENO DELLA RIVOLUZIONE DIGITALE”**

PAOLO ROMANI (VICE MINISTRO M.S.E. COMUNICAZIONI)
“TROVEREMO I FONDI MANCANTI PER L’EMITTENZA LOCALE ”

“Sappiamo che al comparto servono 150 milioni di euro: 88 sono già disponibili in finanziaria, i restanti 62 milioni verranno trovati anche quest’anno. In un momento come questo, dove gli investimenti per passare al digitale sono importanti una decurtazione all’emittenza locale sarebbe inammissibile”. Lo ha dichiarato il Vice Ministro **Paolo Romani**, nel suo intervento all’Assemblea Annuale della FRT, in risposta alle richieste dei rappresentanti delle emittenti radiotelevisive locali. Romani ha garantito il suo impegno anche nello sbloccare la liquidazione dei contributi alle radio per gli anni 2006-2007-2008. Sull’LCN il Vice Ministro ha precisato che il Ministero sulla questione non può



intervenire, “l’Agcom sta lavorando alla predisposizione delle regole che tutti stiamo attendendo”.

ROBERTO NAPOLI (COMMISSARIO AGCOM)
“IL REGOLAMENTO SULL’LCN E’ UNA DELLE PRIORITA’ DELL’AUTORITA’ ”

Il Senatore **Roberto Napoli**, Commissario Agcom: ha ricordato l’insostituibile funzione delle tv locali con riferimento all’informazione locale e regionale, modello questo che le tv locali devono mantenere anche nel digitale. Sull’Lcn ha confermato l’apertura di un’istruttoria per addivenire ad una soluzione condivisa. A tal proposito saranno ascoltati tutti gli operatori del settore su questa delicata tematica sulla quale l’Agcom si pronuncerà quanto prima. Sul regolamento della Radiofonia Digitale il Commissario ha dichiarato la sua disponibilità ad un confronto con il Presidente Giovanniini per discutere dei contenuti del nuovo Regolamento.

PAOLO GENTILONI (RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE PD)
“ANCHE L’OPPOSIZIONE DISPONIBILE A COLLABORARE PER LA RICERCA DEI FONDI ALLE LOCALI”

L’On. **Paolo Gentiloni**, ex Ministro delle Comunicazioni, e attuale responsabile della comunicazione del Pd, è intervenuto per ricordare l’importante ruolo della FRT, da sempre considerata punto di riferimento del settore, definendola come la “McKinsey del settore radiotelevisivo”. Gentiloni ha anche assicurato la massima collaborazione dell’opposizione per il reperimento dei fondi da destinare all’emittenza locale.

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE FEDERALE, FILIPPO REBECCHINI



■ La storia della FRT

Formalmente la Federazione è nata il 28 giugno 1984 a Roma, costitutrici F.I.E.R.T.I. e FIEL rappresentate rispettivamente da **Paolo Cavallina** e **Vito Scalia** costituivano la FRT - Federazione Radio Televisioni. Immediatamente dopo aderì anche la FILET Confcommercio con **Roberto Giovannini**. L'attuale configurazione della Federazione risale invece al marzo 1985 quando, al termine di una vivace riunione le emittenti televisive nazionali del gruppo Fininvest (oggi Mediaset) decisero di entrare nella FRT. Successivamente sono entrate a far parte dell'Associazione Tv Nazionali anche le emittenti di Telecom Italia Media e Sky Italia, oltre ad un numero significativo di "content provider satellitari" tra cui Fox Channel. Da quel giorno emittenti locali ed emittenti nazionali divennero "concorrenti" e non "nemici". I contrasti tra locali e nazionali fino a quel momento sembravano, infatti, insanabili. Da allora la FRT si è sempre adoperata per ricercare il punto di unione e per trovare la soluzione giusta ai potenziali, e spesso inevitabili, contrasti tra le varie componenti associative. In questi 25 anni ho potuto svolgere il mio mandato di "Presidente di garanzia" anche grazie all'aiuto di ottimi collaboratori, prima fra tutti la dottoressa **Gina Nieri** alla quale si sono succeduti in ordine: **Andrea Ambrogetti**, oggi Presidente di DGTVi, **Stefano Selli**, chiamato a gran voce dal Vice Ministro **Paolo Romani** e l'attuale direttore **Rosario Alfredo Donato**. Elencare tutte le attività, o anche solo le più significative, che la FRT ha condotto in questi 25 anni sarebbe una prova ardua desidero ricordare però, solo a titolo di esempio, tra i tanti traguardi tagliati la stipula, del "Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per le Imprese Radio Televisive Private", la cui prima stesura risale al 1985, sottoscritto con le tre sigle sindacali CGIL, CISL e UIL e punto di riferimento di tutto il settore radiotelevisivo. Fin dalla costituzione la FRT si è proposta come il principale soggetto di riferimento del comparto radiotelevisivo nazionale, consolidando il suo ruolo primario con la presenza attiva dei suoi rappresentanti nei seguenti principali organismi pubblici e privati del settore: Audiradio, Auditel, Comitato Media e Minori, Comitato Nazionale Italia

Digitale, Comitato per il credito agevolato all'editoria, Comitato per l'erogazione delle provvidenze a radio e tv locali, Comitato Vicende Giudiziarie in Tv, Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici, DGTVi, Istituto di Auto-disciplina Pubblicitaria ■ **Il presente** Personalmente considero il digitale terrestre un traguardo importante per l'Italia. Il passaggio rientra in quel processo di convergenza tecnologica dei media che sta interessando tutto il mondo occidentale e del quale non si può rimanerne fuori. E' un processo ineludibile, deciso dalla Unione Europea che ha anche stabilito nel 31/12/2012 il termine ultimo per il completamento delle operazioni di trasformazione delle reti da analogiche in digitali. L'Italia ha scelto di migrare al digitale gradualmente, mediante il c.d. metodo a "macchia di leopardo", suddividendo cioè il territorio nazionale in 16 aree tecniche. Ad oggi sono state interamente digitalizzate la Sardegna, la Valle d'Aosta, il Trentino e l'Alto Adige, il Piemonte orientale e il Lazio (esclusa la provincia di Viterbo). La Campania ha in corso lo switch-off. Tra mille difficoltà e con l'impegno di tutti si va avanti. Digitale terrestre vuol dire migliore qualità dell'immagine e del suono, razionalizzazione dello spettro radio-elettrico e ridotto inquinamento elettromagnetico. Con il digitale terrestre sarà anche garantito un maggior pluralismo. La moltiplicazione dei canali consentirà a nuovi soggetti di entrare sul mercato e di proporre contenuti inediti, per lo più tematici. L'universo televisivo si arricchirà di operatori e di programmi che fungeranno da stimolo migliorando la qualità dei servizi. Il processo, tuttavia, poteva e doveva essere realizzato con più attenzione sia dal punto di vista tecnico-organizzativo che regolamentare. L'Agcom, in particolare, avrebbe potuto intervenire per tempo nella regolamentazione di alcune problematiche connesse alla digitalizzazione. Quello relativo alla numerazione automatica dei canali sul telecomando (LCN), per esempio, è un problema di particolare delicatezza. Nel Lazio la situazione è palesemente ingovernabile e irrisolvibile se lasciata alla sola capacità di **segue a pagina 2**

autoregolamentazione del sistema. Tutto ciò ha causato un gravissimo danno economico alle emittenti televisive, soprattutto a quelle locali, azzerando quel preziosissimo valore d'impresa che è l'avviamento, faticosamente conquistato in decenni di attività. Ma sono sicuro, date anche le assicurazioni dell'Agcom, che le soluzioni arriveranno.



Il futuro

Come ho detto, in questo contesto non si può nascondere il forte malessere avvertito da radio e Tv locali, soggetti storicamente deboli dal punto di vista economico e finanziario, ma dotati di una vitalità e inventiva senza rivali. Questa volta la sfida è particolarmente impegnativa. La concorrenza sarà quintuplicata con la conseguenza di un tragico assottigliamento degli spazi pubblicitari. Certo, queste sono sfide di "mercato" che non sempre è possibile risolvere con i regolamenti, ma indubbiamente le Istituzioni possono fare tanto, cominciando per esempio a non tagliare, come pare invece si stia facendo, i fondi di sostegno previsti dalla L. 448/98.

La radiofonia

Voglio, infine, ricordare, che il processo di digitalizzazione interessa anche la radiofonia che, al pari del settore televisivo, sta attraversando un periodo di particolare difficoltà congiunturale. Anche qui vorrei lanciare un appello all'Agcom affinché nel Regolamento relativo al Piano di assegnazione delle frequenze, che si è appreso essere stato definitivamente approvato, vengano garantite eque condizioni di accesso soprattutto alle radio locali che hanno dimostrato di possedere capacità di impresa, che hanno investito in tecnologia e risorse umane. Tuttavia sono fermamente convinto che le imprese radiotelevisive meglio attrezzate, organizzate, con profili professionali di livello e disponibili ad accettare il cambiamento avranno buone prospettive di successo. Sicuramente la FRT sarà, come sempre, presente ed attenta a cercare soluzioni concordate tra le parti, anche sotto il profilo commerciale, con l'atteggiamento responsabile e propositivo che hanno caratterizzato l'attività in questi anni.

FEDELE CONFALONIERI (PRESIDENTE ASSOCIAZIONE TV NAZIONALI FRT)

"LA FRT HA FATTO IL SISTEMA DELLA TELEVISIONE PRIVATA ITALIANA"

Fedele Confalonieri, ha evidenziato il ruolo essenziale svolto dalla FRT, in 25 anni di attività *"contemperando interessi e moderando i conflitti"* tra emittenti locali e nazionali, ricordando i contrasti sulla raccolta della pubblicità areale, risolti con un accordo stipulato tra locali e nazionali in FRT. La FRT *"ha fatto il sistema tv in Italia"* creando il metodo del con-fronto e della ricerca delle soluzioni fornendo un significativo apporto di qualità e conoscenza all'intero sistema. Sul digitale Confalonieri ha detto: *«dobbiamo essere all'altezza della rivoluzione digitale, attraverso gli investimenti necessari. Non esiste più la tv come l'abbiamo vista finora. Ora*



ci sono tante tv diverse, tematiche. Le tv locali avranno un'opportunità in più, sarà come..... segue a pagina 3

leggere i giornali locali. La frammentazione dei contenuti può garantire un futuro a tutti gli operatori del settore».

MAURIZIO GIUNCO (PRESIDENTE ASSOCIAZIONE TV LOCALI FRT):
“LE TV LOCALI SUL DIGITALE TERRESTRE CON LA FORZA DELLA LORO STORIA ”

Maurizio Giunco ha esordito definendo, con estrema chiarezza e senza fronzoli, la posizione delle tv locali rispetto al digitale terrestre: *“Fosse dipeso da noi il digitale non l'avremmo scelto, ma considerato che il processo è ineludibile ci siamo rimboccate le maniche e abbiamo fatto uno sforzo enorme per adeguarci al cambiamento. Enfatizzare i problemi non porta da nessuna parte ma non nascondiamo le difficoltà di un settore che a fronte di 500 milioni di euro di fatturato è chiamato a sostenere 650-700 mln di investimenti per il digitale terrestre”*. I passaggi cruciali sul digitale trattati da Giunco sono diversi. Sul problema delle frequenze: *“La Rai ha diritto a 5 frequenze per realizzare 5 mux, ma nel Lazio ne ha usate 9 e in Campania 10. Non è pensabile replicare tale situazione nelle aree dove le frequenze sono scarse. Siamo consapevoli della corsia preferenziale riservata al servizio pubblico, ma la Rai usi i ponti di collegamento come fanno i privati e non utilizzi i rimbalzi tra canale e canale”*. Altro serio problema messo sul tavolo è quello relativo alla raccolta pubblicitaria: *“le pay tv che nascono sul digitale devono decidere se essere tv a pagamento o commer-*



ciali. E' inaccettabile che una pay tv possa far leva sui proventi dell'abbonamento per fare concorrenza sulle tariffe pubblicitarie con sconti che arrivano fino al 50% di quelle praticate dalle locali. Non so se ciò può essere configurabile come concorrenza sleale, ma è certo che in questo modo non si costruisce il mercato”. La questione che più di tutte sta preoccupando in questa fase le tv locali riguarda la numerazione automatica dei canali sul telecomando, conosciuta agli addetti ai lavori come *“questione LCN”*. Sul punto Giunco ha caldeggiato l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha voler definire al più presto in modo chiaro i criteri di assegnazione della posizione sul telecomando, tenendo conto che *“emittenti mai esistite in analogico possano pretendere gli spazi conquistate dalle tv locali in oltre trent'anni di attività e di sacrifici”*.

ROBERTO GIOVANNINI (PRESIDENTE ASSOCIAZIONE RADIO FRT)
“LA SCARSA ATTENZIONE DELLE ISTITUZIONI FRENA LO SVILUPPO DELLA RADIOFONIA DIGITALE”



E' stato un anno difficile anche per la radiofonia, l'andamento del fatturato pubblicitario del periodo gennaio-ottobre 2009, rispetto all'uguale periodo del 2008, ha segnato un calo del -13%, ma già dal mese di ottobre 2009, confrontato con ottobre 2008, si registra una inversione di tendenza, poiché si è registrato una diminuzione del fatturato di solo -7%. Il buon andamento di novembre poi dovrebbe assorbire buona parte la variazione negativa, per cui è ragionevole pensare che si può prevedere un andamento confortante in previsione 2010. D'altronde l'espansione sempre crescente segue a pagina 5

dell'ascolto del mezzo + 12,5% (fonte CENSIS ed AUDIRADIO) lascia intravedere che la previsione di sviluppo positivo non appare infondata. Alla dinamicità crescente del mezzo radiofonico non corrisponde, sempre, un altrettanto impegno da parte delle Istituzioni preposte al settore. Infatti, oltre una cronica mancanza di politiche specifiche, ci sono ritardi, tagli, mancata applicazione di norme fissate da leggi.

Oggi vogliamo sottolineare alcuni di questi aspetti. Ritardi nella liquidazione alle imprese radiofoniche locali dei contributi di cui alla legge 448/98 per gli anni 2006/07/08 e inoltre la perenzione fatta intervenire per l'anno 2003.

Siamo intervenuti presso l'On. Romani per sollecitare un suo autorevole intervento per sbloccare la situazione che crea difficoltà a molte imprese, soprattutto le più piccole. Speriamo che oggi l'On. Romani ci dia assicurazioni in proposito. Tagli notevoli introdotti nel nuovo regolamento per le provvidenze dell'editoria, da noi sollecitato, per dare ordine al settore, ma non doveva essere così penalizzante per le emittenti radiofoniche nazionali e locali. Per la mancata applicazione di norme di legge un discorso a parte merita la vicenda della radio digitale.

Con la ricanalizzazione della banda III è stato sottratto al nostro Consorzio C.R. DAB il canale 8 sul quale faceva sperimentazione, a seguito di legittime autorizzazioni rilasciate dall'allora Ministero delle Comunicazioni.

La sottrazione è stata appresa dalla stampa. In sostituzione del canale 8, dopo molte insistenze e ricorso al Tar Lazio, su interessamento diretto dell'On. Romani, veniva autorizzato, in via provvisoria il canale 13F per le sole zone di Roma e Milano rispetto alle 22 autorizzazioni rilasciate precedentemente sul canale 8. Il canale 13 F è di uso principale al Ministero della Difesa e interferisce con altri servizi in molte zone del Paese. Il Tar del Lazio, in camera di Consiglio il 14 gennaio 2010, emetterà in proposito sentenza avendo chiesto la sospensiva del provvedimento di assegnazione del canale 13F.

Dopo molto tempo trascorso rispetto alla necessità di avere un regolamento per l'assegnazione delle frequenze digitali, finalmente l'AGCOM il 26 u.s. ha approvato il testo di tale regolamento. Tutta la radiofonia aspettava questo provvedimento, poiché tutti gli imprenditori del settore sono orientati ormai ad avere la possibilità di sviluppare il digitale parallelamente all'analogico. Non conosciamo ancora il testo completo del regolamento approvato, conosciamo però perfettamente il contenuto dell'art. 12 che regola l'assegnazione delle frequenze alle radio locali.

Riteniamo che tale contenuto sia fortemente discriminante rispetto alle emittenti imprese che hanno fatto sperimentazione in questi anni e rappresentano, anche se numericamente non rilevanti rispetto al totale delle locali operanti, le più importanti aziende per patrimonio, occupazione, ascolto e propensione ad investire. Aver stabilito che possono avere le frequenze, in via principale, i Consorzi che raggruppano il 30% delle emittenti legittimamente operanti nei rispettivi bacini di utenza, non mette tutte le emittenti nelle stesse condizioni di parità. Quando un bene demaniale è scarsamente sufficiente rispetto alla domanda, la pubblica Amministrazione ha l'obbligo di procedere attraverso il bando pubblico di concorso fra tutti i richiedenti. E' questo che il nostro Consorzio C.R.DAB chiederà di stabilire al Tar Lazio con la richiesta di sospensiva per l'art.12 del regolamento per il digitale radiofonico.